

Relazione sui risultati conseguiti in riferimento ai piani di razionalizzazione di società e partecipazioni societarie dell'Ente

Indice

Premessa

- A) La situazione rappresentata nel piano di razionalizzazione
- B) Risultati raggiunti
 - B1) le partecipazioni societarie già in corso di dismissione ed inserite nel piano
 - B2) le ulteriori tipologie societarie presenti nel piano
- C) Conclusioni



Premessa

Obiettivo del presente documento è quello di rendicontare in modo organico i risultati conseguiti con riguardo alla pianificazione degli interventi di razionalizzazione di società e partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dall'ente camerale, così come richiesto dall'articolo 1, commi 611 e ss della legge n° 190/2014 (c.d. legge di stabilità 2015).

La rendicontazione prende le mosse da quanto rappresentato nel piano operativo di razionalizzazione delle suddette partecipazioni, approvato con delibera della Giunta Camerale n. 48 del 10 luglio 2015 e trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, oltre che pubblicato nel portale dell'amministrazione.

Il piano ha definito in modo organico gli interventi finalizzati a tale razionalizzazione, le modalità e i tempi di attuazione, nonché l'esposizione dei risparmi da conseguire.

Unitamente a tali elementi, di diretta derivazione dagli input legislativi di cui sopra, sono state rappresentate anche le decisioni nel frattempo assunte in tale ambito, anche in forza delle previsioni di cui alla legge di stabilità 2014 (art. 1, co. 569 l. n° 147/2013).

In coerenza con tale impostazione, la presente relazione evidenzia i risultati conseguiti rispetto a quelli annunciati, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, così come richiesto dalla normativa sopra richiamata, ed agli eventuali aggiornamenti intervenuti fino alla data della sua approvazione.

A) La situazione rappresentata nel piano di razionalizzazione

Alla data di approvazione del piano di razionalizzazione erano riconducibili alla Camera di commercio di Sassari le seguenti tipologie di partecipazione societaria:

1. n° 6 quali società in house per le quali non è venuto meno il nesso di strumentalità che aveva portato – a seconda dei casi - alla loro costituzione o all'ingresso nel capitale sociale;
2. n° 5 quali società il cui mantenimento (in quanto tali o della partecipazione) è stato deciso sulla base del criterio e della motivazione associati ad ognuna di esse;
3. n° 2 società per le quali è stata valutata la sostanziale obbligatorietà della dismissione, in forza dei limiti introdotti dal legislatore alle decisioni dell'ente in materia;
4. n° 3 società per le quali si è ritenuto, o per le caratteristiche possedute, o per la composizione dei soci con i quali confrontarsi ai fini della decisione, un supplemento di riflessione, con conseguente non espressione di un giudizio definitivo.

All'interno di tali gruppi di società e, in particolare al punto 2, sono incluse anche n. 3 società tutt'ora in stato di liquidazione.

Per la visione del quadro completo delle partecipazioni sopra elencate, in particolare con gli esiti delle valutazioni condotte sulle singole società, i criteri seguiti e le motivazioni addotte alla data di approvazione del piano di razionalizzazione, si rimanda allo schema allegato al piano presentato e trasmesso alla sezione regionale della Corte.

B) Risultati raggiunti

B1) le partecipazioni societarie già in corso di dismissione ed inserite nel piano

Quanto alle tipologie societarie inserite nel piano, la situazione ad oggi maturata è la seguente:

1. n° 1 società per la quale la procedura di dismissione si è chiusa (Banca Popolare Emilia Romagna S.c.ar.l.);
2. n° 1 società per la quale la procedura di dismissione è ancora aperta (Società Ippica Sassarese).

B2) le ulteriori tipologie societarie presenti nel piano

Si tratta, in particolare:

di n° 3 società per le quali non si era ancora espresso un giudizio definitivo sul mantenimento o meno della partecipazione; rispetto ad esse, l'evoluzione delle decisioni è stata la seguente: l'Ente non ha assunto decisioni in merito ritenendone strategica la partecipazione, coerentemente con le funzioni e i compiti attribuiti dalla Legge 580/1993 e ss.mm.ii. La Giunta attende il completamento del percorso di riforma della P.A. con la quale andranno indicate le partecipazioni e i settori prioritari e strategici per il Sistema Camerale Italiano.

C) Conclusioni

A margine della relazione che si produce, si rende necessario rappresentare la posizione particolare che – nell'ambito delle partecipazioni detenute dall'Ente – rivestono alcune società di rilevanza nazionale, nelle quali la partecipazione risulta frazionata tra un numero significativo di Camere di Commercio e nelle quali è presente anche Unioncamere, ente di rappresentanza delle Camere stesse.

Si tratta di società per le quali fu a suo tempo compiuta una scelta collegiale tra gli enti camerali in ordine alla loro costituzione, quali supporti specializzati negli ambiti di servizio a più diretto impatto verso le imprese.

Il loro numero si è ridotto in questi anni, ma ve ne sono comunque alcune che continuano ad operare.

Un peso decisivo sul loro mantenimento o meno – al di là delle previsioni che saranno contenute nel decreto legislativo delegato di riordino delle società pubbliche – sarà esercitato dalla riforma che interesserà l'ordinamento delle Camere di commercio (il decreto dovrà essere definitivamente approvato nei primi giorni di agosto).

E' alla luce dei contenuti che tale riforma avrà su funzioni e missioni istituzionali delle Camere che, naturalmente, potranno essere formulate valutazioni più compiute sulla strumentalità e, quindi, sul mantenimento o meno di tali entità societarie.

E', pertanto, di tutta evidenza che le valutazioni fin qui fatte da ciascuna Camera in attuazione delle leggi di stabilità 2014 e 2015 non hanno tenuto conto, per evidenti ragioni, del se e quanto tali società possano essere o meno funzionali ai nuovi compiti istituzionali che attendono le Camere di commercio nello scenario post riforma.

A ciò si aggiunga che le analisi sull'impatto di tali decisioni stanno mettendo in evidenza possibili criticità – a livello generale di sistema camerale – nel rapporto tra i risparmi (per la singola Camera) derivanti dalla fuoriuscita ed i costi (per il sistema nel suo insieme, e quindi anche per la stessa Camera uscente) di soluzioni alternative a tali società per gestire il servizio secondo un'efficienza omogenea e diffusa sul territorio nazionale (quello sul quale oggi operano le società che verrebbero eliminate, se si portassero a compimento le dismissioni decise).

Sulla base delle indicazioni che Unioncamere ha espresso con riguardo alle variabili critiche ora esposte, è maturato, quindi, all'interno delle Camere di commercio l'orientamento di procedere con prudenza nella gestione sia delle dismissioni 2014 che di quelle, per la maggior parte in itinere, del 2015, riferite alle suddette società nazionali.

Con successive comunicazioni si darà conto degli esiti, sulle singole società, del lavoro congiuntamente svolto con le altre Camere socie.

Sassari, 30/03/2016

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Pietro Esposito)